

Tutti alla corte del notaio sotto inchiesta per estorsione

Il congresso dei professionisti in guerra

Il Fatto Quotidiano · 3 nov 2019 · » SAUL CAIA

“La legalità al centro: crescere nel rispetto della legge”, è il tema del Congresso Nazionale del Notariato, che si terrà a Firenze (7 e 9 novembre) e vedrà la partecipazione, alle tavole rotonde e ai dibattiti, del premier Giuseppe Conte, i ministri Alfonso Bonafede (Giustizia) e Nunzia Catalfo (Lavoro), il vicepresidente del Csm David Ermini, il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho, il procuratore generale di Roma Giovanni Salvi, l'ex magistrato e senatore Pietro Grasso e molte altre illustri invitati. A fare gli onori di casa sarà il neo presidente nazionale Cesare Felice Giuliani, indagato a Roma per estorsione e abuso d'ufficio proprio ai danni di alcuni notai.



“L'ESPOSTO nei miei confronti, nasce da un notaio sanzionato, perché ho messo in esecuzione una delibera del consiglio nei suoi confronti, con sospensione dell'esercizio per 5 mesi e con condanna definitiva in Cassazione – precisa Giuliani –. Non vedo il motivo di lasciare l'incarico di presidente, non ho nulla da nascondere, ho scelto la legalità come tema del convegno proprio perché avendola fatta rispettare oggi mi trovo indagato”.

Il riferimento è al notaio Andrea Mosca, ex magistrato, sottoposto a procedimento disciplinare per “fatture non dettagliate” e “comportamenti frettolosi nella stipula degli atti”. La sospensione è stata confermata dalla Cassazione. Ma lo stesso Mosca nell'ottobre 2015 deposita un corposo esposto in Procura. Racconta diversi episodi in cui lui e altri colleghi avrebbero subito pressioni da parte di Giuliani e due consiglieri (Antonio Sgobbo e Romolo Rummo) affinché si astenessero dall'effettuare atti sulla cessione degli immobili in dismissione di enti pubblici e privati. Quei rogiti, infatti, sarebbero spettati ad altri notai. Il presidente e i due consiglieri avrebbero utilizzato l'organo disciplinare come strumento di minaccia contro i “disobbedienti”.

La Procura di Roma indaga i tre notai per abuso d'ufficio, ma poi chiede l'archiviazione. Lo scorso 27 luglio la giudice Vilma Passamonti rigetta la richiesta, invitando i pm a indagare, stavolta per estorsione, per altri sei mesi. La giudice suggerisce anche di ascoltare alcuni notai romani (Claudio Manzo, Giuseppe Farinella e Pasquale Edoardo Merlino) citati nell'esposto di Mosca, che avrebbero subito “le minacce” ad “opera di Giuliani e Sgobbo tese a costringerli a non stipulare atti relativi alle dismissioni Enasarco e Roma Capitale”.

Quando la notizia della proroga dell'indagine è pubblicata sulla pagine romane del Corriere della Sera, sul sito federnotizie.it(associazione sindacale dei notai della Lombardia) appare un corsivo dal titolo "Di(s)missioni?", a firma del notaio Domenico Chiofalo: "Probabilmente tutti quelli che hanno letto il provvedimento (del gip, ndr) – scrive Chiofalo – hanno immediatamente pensato ad una parola (ma forse non hanno ancora avuto il coraggio di dirla pubblicamente): dimissioni".

Nel testo si fa riferimento anche alla decisione di Giuliani di "trattenere varie deleghe importanti" che andrebbero "contro il principio sindacale". Nel codice deontologico, approvato nel 2008 dal Consiglio Nazionale, è specificato che i notai componenti degli organi di categoria devono "favorire il ricambio delle cariche anche nei casi non previsti dalla legge ed evitarne, ove possibile, il cumulo".

Fin dal 2006, Giuliani è nel consiglio di Roma, che comprende Velletri e Civitavecchia, e dal 2013 ne è presidente. Eletto nell'organo collegiale nazionale per il triennio 2016-2019, da questa estate è stato scelto come suo massimo rappresentante, carica che terrà fino al 2022. Inoltre è presidente della consulta delle professioni presso la Camera di Commercio di Roma dal 2015. Un cumulo di cariche non indifferenti. "Sono onorato di ricoprire queste cariche – aggiunge Giuliani –. C'era stata la possibilità di fare un passo indietro su Roma, ma essendoci questa inchiesta, si è deciso di andare avanti con il mandato, perché è iniziata con me ed è giusto che termini con me".

LO SCORSO 9 agosto il consiglio nazionale si è riunito per una seduta straordinaria, per discutere del caso Giuliani. Quindici consiglieri su 20 hanno votato per il presidente. "Una larga maggioranza mi ha supportato e invitato a proseguire – spiega Giuliani – con piena fiducia nell'operato e nelle indagini della magistratura".

In un resoconto scritto da una consigliera e inviato via mail ai notai dell'Emilia Romagna, si spiega che "essendo la notizia stata diffusa" su "un unico quotidiano (peraltro romano)" e "non essendo stata ripresa da nessun altro", con le dimissioni si sarebbe "rischiato di dare risalto mediatico ad una notizia" a coloro "che, essendo peraltro agosto, non ne avevano presumibilmente avuto alcun sentore". L'accusa per estorsione, secondo Giuliani, "non imbarazzerà assolutamente né la categoria" notarile, "né gli ospiti del convegno" di Firenze. L'esposto nei miei confronti nasce da un collega da me sanzionato Non vedo il motivo di dimettermi, non ho nulla da nascondere

CESARE F. GIULIANI

Ospiti illustri

Il presidente inquisito a Roma accoglierà Conte, Bonafede e Cafiero De Raho